

Editoriale

Un nuovo avvio di Bibelot

Anna Maria Tammaro

Come sempre nei momenti di cambiamento, in particolare in periodi caratterizzati da una crisi economica e sociale che in questi anni ha avuto un forte impatto sulle biblioteche, occorre tornare indietro - da dove siamo venuti - e riflettere su cosa facciamo bene, cosa può essere cambiato, cosa possiamo innovare. Questa riflessione oggi è necessaria per rivitalizzare la professione.

La storia del bollettino Bibelot della Sezione Toscana dell'AIB (in precedenza BIT), ha avuto tre fasi, dal 1984 ai giorni nostri, qui documentate attraverso le note ed i contributi che hanno riguardato Bibelot in questi anni ed aiuta a riflettere sulla storia dei bibliotecari toscani.

Prima fase 1984-1993

Il bollettino della Sezione toscana dell'AIB nasce nel 1984, in un contesto di crescita e prosperità. Nel 1976, con la prima legge regionale sulle biblioteche e il fitto dibattito che l'aveva accompagnata, si assisteva ad una forte e combattiva presenza bibliotecaria nella Regione Toscana; era nato da poco il nuovo Ministero dei Beni culturali, che il Ministro Spadolini era venuto a presentare proprio alla Biblioteca Nazionale di Firenze; era nato il Progetto SBN presentato nel 1982 a Giardini Naxos da Angela Vinay Direttrice dell'ICCU. Negli anni Ottanta inoltre era appena entrata nella professione una numerosa leva di giovani bibliotecari.

«BIT Biblioteche in Toscana» è nato e si è sviluppato in questo contesto favorevole, per dare risposta alle molte domande create da un veloce cambiamento organizzativo delle biblioteche sotto la spinta di due forze: la cooperazione bibliotecaria ed il cambiamento tecnologico. Nelle riviste professionali fino ad

allora avevano scritto professionisti autorevoli, le redazioni erano paludate, ma si sentiva tuttavia l'esigenza di spezzare questo cerchio: BIT fece da “apripista” per i bollettini regionali, grazie proprio in larga parte a bibliotecari toscani. Il numero “uno” del bollettino fu dedicato a SBN il Servizio Bibliotecario Nazionale, la rete delle biblioteche italiane che è nata in Toscana. In quel periodo non vivevo in Toscana, ma leggevo BIT per aggiornarmi nei primi passi dell'automazione bibliotecaria.



Fig. 1 Il numero “uno” di BIT

Il primo Direttore è stato Roberto Maini, ed il periodico, con periodicità trimestrale, veniva spedito in abbonamento ai soci in formato cartaceo. BIT ha avuto successo nel fare informazione diffusa ed anche formazione condivisa, con la partecipazione di più di 200 autori nei suoi 10 anni di vita, ma nel 1993 BIT fu chiuso, perché ormai era cambiata la situazione, ed erano iniziati dei problemi economici per AIB.

Seconda fase 1995-2007

Il bollettino cambia nome in Bibelot e la Direttrice responsabile è Patrizia Faustini e dal 1999 è Alessandro Sardelli. Aprendo il

numero “uno” della nuova serie, il Presidente della Sezione Toscana, Claudio Di Benedetto¹, faceva una metafora marinara e presentava “Bibelot” come una deriva *"fatta per veleggiare fuori costa per brevi sortite fuori porto"*.

Nel 1995 era ancora in discussione la legge regionale n. 35, che sarebbe stata varata quattro anni dopo, ma il cambiamento di maggiore impatto sulle biblioteche in quegli anni è sicuramente determinato dall'evoluzione di Internet e del Web. Nel 1996 nasceva il Web dell'AIB e nel 1997 il sito Web della Sezione Toscana.

“Bibelot” in questa fase diventa quadrimestrale e vede il rafforzarsi della struttura interna della testata, suddivisa in sezioni: "Il dibattito", "L'intervista", "Il resoconto", "La lettera", ecc. Diverse anche le rubriche succedutesi nel tempo: "A tutto volume" sul rapporto tra media e mondo dei libri,; "Freschi di web" che segnalava la nascita di nuovi siti bibliotecari e OPAC; "Notizie in breve", rubrica poi sostituita da link ad eventi sempre aggiornabile nel Web; "Detto fra noi" che ha cercato di osservare con un occhio esterno l'attività e l'immagine dell'AIB; "Gambero rosso delle biblioteche toscane", nata sulla falsariga della famosa guida gastronomica, con visita ad una biblioteca e punteggio finale sui servizi offerti al pubblico; "Ipertesti e dintorni". Il Presidente della Sezione Toscana Panizza descrive tre "anime" di "Bibelot": la prima è quella che si occupa di riferire di eventi avvenuti (convegni, progetti, mostre), che ha spesso guadagnato la prima pagina, pur se con presentazioni a volte di vetrina, che rischiano di diventare auto-celebrative, non abbastanza verificate dalla redazione del giornale. La seconda, quella che annuncia iniziative che devono avvenire superata in parte dal Web, ben più tempestivo

di uno strumento cartaceo a cadenza quadrimestrale. La terza quella che discute e fa discutere, che indaga, che va a verificare la notizia, mettendone in risalto anche i punti critici. Un esempio di questa ultima anima fu ad esempio l'intervista allo storico Paul Ginsborg nel 1999, dalla quale emergeva che le biblioteche toscane non erano ancora orientate all'utenza, intervista che creò una salutare discussione.

Nel 1998 fu deciso che "Bibelot", che aveva già tre anni di vita, sarebbe diventato un periodico online, ma avrebbe continuato ad essere cartaceo. Dietro a questa nuova strategia di comunicazione c'erano due obiettivi concreti: il primo era quello di far crescere numericamente la Sezione Toscana che in quel periodo promuoveva l'Albo professionale e partecipava al COLAP, il coordinamento delle libere associazioni professionali; il secondo era quello di dare visibilità alle sue iniziative, in modo da proporsi come interlocutore delle istituzioni presenti nella Regione, e impegnate a vario titolo nelle politiche bibliotecarie. Il dilemma "cartaceo/elettronico" ha animato la discussione professionale: per la tempestività delle informazioni il ruolo poteva meglio essere svolto dal sito Web della Sezione Toscana, la versione cartacea di "Bibelot" sembrava però più comoda da leggere che quella elettronica (html e pdf) sul video. Per avere una gestione più immediata delle notizie, rispetto a quella garantita dalla periodicità quadrimestrale di "Bibelot", Sardelli² ricorda che fu deciso di utilizzare il supplemento "Bacheca", uscito due o tre volte, per informare tempestivamente i soci su iniziative ed eventi. La pluralità di strumenti di comunicazione attivati dalla Sezione Toscana, sembra in sostanza che abbia penalizzato l'attività di Bibelot, confusa con quella delle pagine in AIB-WEB della Sezione Toscana, della lista

¹ Claudio Di Benedetto, (M)editoriale (dalla scrivania, troppo ingombra, del Presidente) “Bibelot” Anno 1, n. 1, aprile 1995

² Discutendo su "Bibelot" - Attivo di redazione - 4 maggio 2004 <http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot/0401/b0401i-1.htm>

AIB-TOSC e successivamente del Blog di Bibelot, sicuramente disperdendo le poche risorse tra tanti canali.

Dal 1999 di fatto Sardelli³ lamenta che cominciano a diminuire le collaborazioni a “Bibelot”, insieme all'entusiasmo indispensabile per svolgere la sua attività editoriale.

Terza fase 2007-2014

L'edizione cartacea di “Bibelot” viene cessata col n. 1 del 2007. Dal quel momento “Bibelot” ha perso la sua periodicità quadrimestrale e da “fascicolo periodico” è diventato un “contenuto on line”, di fatto monografico. Il Direttore Alessandro Sardelli⁴ riprendendo la metafora marinara fatta da Di Benedetto anni prima, afferma di “Bibelot”: *“travolto dagli eventi e dalla tecnologia, è poco più di una noce di cocco che naviga nel mare del Web. Ma forse è proprio questa la sua salvezza: essere in grado nonostante tutto di continuare a navigare, se pure aggrappato a un PDF, facendo tesoro della sapienza marinara acquisita in questi anni e seguendo bene o male una rotta”*.

Nello stesso articolo, Sardelli ricorda lo stile di “Bibelot”, che riassume in cinque punti:

- garantire una presenza costante, rispettando la sua periodicità, come si addice a un quadrimestrale;
- far scrivere delle "cose fatte" nelle biblioteche (anche se a volte chi ha scritto di proprie attività si è lasciato prendere la mano da atteggiamenti un po' troppo auto-referenziali);
- trasmettere ai bibliotecari una nuova "cultura del servizio";

- "lavorare senza rete", cioè essere presenti su notizie e riflessioni, anche con il rischio di sbagliare;
- creare un equilibrio fra notizie sull'attività dell'AIB e notizie sul mondo delle biblioteche.

La situazione sociale e politica di questi anni, invece di evolvere, aiutando legittime aspirazioni al rinnovamento, ha sistematicamente bloccato la società italiana. In Italia infatti abbiamo anticipato di alcuni anni la crisi economica mondiale che poi è iniziata nel 2008. E le biblioteche? Sardelli afferma che, invece di essere - proprio per la loro funzione sociale - rotelline dell'ingranaggio di rinnovamento, sono invece rimaste ferme. Le statistiche che la Regione Toscana elabora e diffonde ogni anno, dimostrano tuttavia la crescita e la differenziazione dei servizi, malgrado le difficoltà economiche. Quante biblioteche hanno chiuso la loro attività in Toscana in questi anni? In risposta a questa mia domanda, Francesca Navarra della Regione Toscana afferma che in generale le poche biblioteche chiuse appartengono a piccolissimi Comuni e alcune di quelle che negli ultimi anni sono state chiuse, sono state poi riaperte in una nuova sede.

Nel 2011 ho preso la Direzione di “Bibelot”. Per me era abbastanza facile definire la struttura e l'ambito di attività del Bollettino regionale, proseguendo il lavoro ottimo dei Direttori che mi hanno preceduto. Utilizzando l'evoluzione della tecnologia applicata dei sistemi di *authorship*, siamo riusciti in questi ultimi anni a tornare alla periodicità quadrimestrale di “Bibelot”, mantenuta regolarmente. Le sezioni che il Bollettino ha in parte innovato ed in parte continuato hanno compreso: “Lettera del Presidente”, “Editoriale”, “Intervista” per problemi spinosi

³ Alessandro Sardelli, Trovare l'anima “Bibelot”, n. 3 (1999) <http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot/9903/b9903a.htm>

⁴ Alessandro Sardelli, Fine della pausa, “Bibelot”, n. 1-2-3 (2011) <http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot/1101/bibe1101.pdf>

e per personaggi importanti, “Accade in Biblioteca” per eventi che le biblioteche hanno realizzato, narrate dai protagonisti, “Profili della nuova generazione” per conoscere i nuovi bibliotecari e articoli scritti dai soci. Un Call for paper è stato aperto per il primo numero del 2012 e da quel momento si è avviato un processo attivo di partecipazione da parte dei soci. Il risultato migliore che si è realizzato è stato quello di coinvolgere una gran parte dei bibliotecari toscani, anche non soci di AIB, nel realizzare la rivista, con il numero degli articoli che è raddoppiato con circa 60 contributi in tre anni.

Riavvio di Bibelot

Non considero il riavvio di “Bibelot” una nuova serie e rimane quindi la numerazione del ventunesimo anno. La maggiore età segna però una tappa importante: riprendendo la metafora marinara dei precedenti Direttori, posso affermare che “Bibelot” viene oggi “*traghettato*” per divenire una rivista elettronica ad accesso aperto e, in ambito digitale, viene abbandonato il fascicolo in pdf da scaricare. AIB sostiene l’*accesso aperto* ed è quindi doveroso che la rivista della Sezione Toscana lo applichi, come modo più efficace di diffusione dell’informazione professionale, per dare visibilità alle attività AIB e soprattutto migliorare la partecipazione attiva dei soci AIB, pienamente coinvolti nel flusso editoriale.

Il CER della Sezione Toscana ha fatto un’indagine ed ha analizzato le piattaforme esistenti, decidendo per la piattaforma del CINECA per la possibilità che offre di aggregarsi ad altre riviste di biblioteconomia (incluso quelle di AIB) nella piattaforma gestita con OJS, che è il software realizzato da Open Knowledge System. Questa scelta non è solo tecnica ma organizzativa: gli attori coinvolti in “Bibelot” avranno diversi privilegi di autorizzazione (utente generico, sottoscrittore, autore, revisore, curatore, editore), con funzioni arricchite ai contenuti pubblicati, come la creazione e l’accesso al materiale pubblicato, alla gestione del flusso

redazionale e alle interfacce per la manutenzione del sito.

La stabilità della tecnologia può rappresentare anche la rivitalizzazione dei bibliotecari toscani?

La partecipazione alle elezioni dei soci aventi diritto in Toscana nel 2014 è stata solo il 36% degli aventi diritto, dato comparabile con la percentuale nazionale AIB di 48% dei votanti aventi diritto. Ne dovremmo dedurre che i soci della Sezione Toscana si stanno disaffezionando?

Il vero problema in questi anni è stata la mancanza del cambio generazionale nelle biblioteche, accompagnato dal cambiamento del mercato del lavoro con l’esternalizzazione dei servizi. Dalle statistiche degli associati AIB in Toscana nel 2013 si evidenzia come sia cambiato oggi il mercato del lavoro con le percentuali che seguono: 59% sono lavoratori a tempo indeterminato, 19% sono associati che lavorano in cooperative, 22% sono altri lavoratori (a tempo determinato, atipici, volontari, liberi professionisti) e interessati (studenti e pensionati). Di fronte a questo dato non conforta molto considerare che la maggioranza degli associati sono bibliotecari che hanno un posto fisso e che continuano a riconoscersi nell’Associazione. Dobbiamo invece evidenziare con preoccupazione la crescita del lavoro precario, come anche ammettere l’incapacità di AIB di proporsi come punto di aggregazione e di supporto tecnico (professionale e non sindacale) per questi giovani (e meno giovani) professionisti.

Cosa “Bibelot” (e AIB) dovrà fare diversamente? La chiave principale sarà quella di coinvolgere i soci più giovani, inclusi quelli che in biblioteca ancora non lavorano o che ci lavorano in modo precario, a partecipare attivamente, con l’avvio di un “Forum” che è a loro espressamente dedicato.

Come rivitalizzare quindi la professione? Il riavvio di Bibelot ha l’obiettivo di migliorare i

servizi informativi ed anche di contribuire all'aggiornamento professionale a supporto di tutti i professionisti nelle biblioteche in Toscana.